

“Niente doppi turni ma tra i banchi ci sarà il plexiglass”

Azzolina: i soldi ci sono, barriere per separare gli alunni
I governatori a Conte: pochi fondi per riaprire le scuole

I numeri

- **1,4 mld**
I soldi messi dal governo sulla scuola nel Decreto rilancio
- **3 mld**
I finanziamenti aggiuntivi che servono per l'istruzione secondo il presidente dell'Anci
- **40-50 minuti**
La previsione sulla durata delle singole lezioni a partire dal prossimo settembre

Il presidente dell'Anci:
“Serve il doppio dei soldi che sono stati messi finora nel Decreto rilancio”

di Corrado Zunino

ROMA – Dopo due ore di videoconferenza sulla scuola – 53 interlocutori a parlare con il presidente del Consiglio – la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina offre il primo riassunto delle sue intenzioni sul ritorno a settembre. «Abbiamo preso in considerazione due opzioni», dice: «Se il contagio sarà ancora presente nel Paese, per dare sicurezza agli studenti potremmo prevedere pannelli in plexiglass tra i banchi» e, se necessario, «pensare a tensostrutture e opere di edilizia leggera nelle aree esterne dell'istituto». In questa logica, come suggerito dalla platea davanti al computer, al posto delle mascherine per gli alunni la ministra

contempla la possibilità di usare le visiere, «anche per andare incontro alle esigenze di ragazzi con difficoltà respiratorie». La Azzolina chiude, invece, sui doppi turni, mattutini e pomeridiani, e sulla separazione della classe, «vorrei mantenerne l'unità». La ministra non accoglie i suggerimenti del Comitato per la ripartenza presieduto da Patrizio Bianchi, «guardo piuttosto a una rimodulazione dell'unità oraria». Gli ormai famosi 40 (o 50) minuti di lezione al posto dell'ora.

Nuovi finanziamenti per la scuola, per ora, non ci sono. Tutti, Comuni, Regioni, sindacati, li chiedono e il premier, lui alle otto di sera, dopo aver chiesto ai presenti di spegnere i microfoni della piattaforma Skype «per non registrare le vostre conversazioni provate», dice: «Con i molti soldi che arriveranno dall'Europa dovremo fare un forte investimento su scuola, università e ricerca». Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani, aveva appena spiegato: «Serve il doppio degli stanziamenti fin qui messi nel Decreto rilancio». Nel Dl ci sono 1,4 miliardi di euro per la scuola. Sono necessari, dicono ora gli enti locali, almeno tre miliardi, come *Repubblica* scrive dal 13 aprile. Azzolina ha tenuto a dire,

per la prima volta: «Da quando ho giurato come ministra dell'Istruzione ho firmato decreti per quattro miliardi di euro».

Nel videoincontro del tardo pomeriggio sulla ripartenza della scuola a settembre, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte aveva assicurato: «Dobbiamo rientrare in presenza, guardarci negli occhi. Sulla scuola tutti noi giochiamo una partita importante. L'emergenza ci ha preso all'improvviso, non è stato possibile organizzare diversamente la resilienza: abbiamo dovuto chiudere gli istituti scolastici. Sulle risorse dobbiamo sempre tener conto del cerbero che si chiama ragioniere dello Stato». Maurizio Landini, segretario Cgil: «Sulla scuola stiamo facendo una discussione in ritardo». Annamaria Furlan, Cisl: «Mancano centomila docenti».

Il centrodestra, con l'ostruzionismo, sta provando a far decadere il Decreto scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

